

le morti misteriose dopo la strage

Dopo il 27 giugno 1980 ci sono alcune morti violente riconducibili, anche se in parte, alla strage di Ustica. Ecco i nomi delle vittime:

9 maggio 1981 - Muore per infarto a Grosseto il capitano dell'Ami Maurizio Gari. Nel giugno dell'80 è capo controllore di sala operativa

della difesa aerea a Poggio Ballone.

23 gennaio 1983 - Viene investito da un ciclomotore il sindaco di Grosseto Giovanni Battista Finetti. Era venuto a conoscenza di fatti riguardanti la sera del 27 giugno '80.

31 marzo 1987 - Viene trovato impiccato nei pressi di

Grosseto il maresciallo dell'Aeronautica Mario Alberto Dettori. Nel giugno '80 è controllore di difesa aerea a Poggio Ballone.

12 agosto 1988 - Muore a Lamezia Terme il maresciallo dell'Ami Ugo Zammarelli. Un tossicodipendente a bordo di una motocicletta lo investe.

28 agosto 1988 - Base Nato di Ramstein: durante uno spettacolo acrobatico perdono la vita, insieme ad altre 59 persone, due ufficiali dell'Ami, componenti delle Frecce tricolori. Sono i colonnelli Mario Naldini e Ivo Nutarelli. La sera del 27 giugno 1980, i due ufficiali piloti del gruppo intercettori della base di Grosseto sono in vo-

Io, generale, vidi i caccia alzarsi in volo

Nicolò Bozzo, collaboratore di Carlo Alberto dalla Chiesa, rivelò l'esistenza di un piano per eliminare Gheddafi

La sua storia, che negli anni si intreccerà a diversi nodi con l'inchiesta giudiziaria sulla tragedia del Dc9, comincia proprio il giorno della strage. Ma il generale di divisione Nicolò Bozzo, classe 1939, quel giorno non poteva saperlo. Non sapeva, mentre era in vacanza a Solenzara in Corsica, di essere un testimone di una delle più grandi operazioni militari nel Mediterraneo. Il generale era in ferie a due passi da una base Nato e quel 27 giugno 1980 insieme al fratello Santo vide decollare e fotografò aerei militari per tutto il giorno: intanto nei cieli di Ustica si consumava una delle vicende più oscure del paese. Il giudice istruttore Rosario Priore nella sentenza-ordinanza darà ampio spazio e credibilità alla ricostruzione di quanto videro i fratelli Bozzo. In pensione dal '97, il generale ora vive a Genova dove fino al gennaio scorso ha comandato la Polizia municipale. Nell'80 era nell'Arma con il grado di te-

di Fabrizio Colarieti



Caccia su una portaerei Usa

nente-colonnello e comandava la sezione antiterrorismo di Milano. Il suo superiore diretto era il generale Carlo Alberto dalla Chiesa e con lui metterà per iscritto, poco prima della strage del 27 giugno, elementi sull'esistenza di un piano per eliminare il Muhammad Al Gheddafi.

Generale Bozzo cosa vide a Solenzara?

Arrivai nella tarda mattina del 27. Ero in vacanza con mia moglie e mio figlio, e con me c'erano anche mio fratello Santo e sua moglie. Dalla spiaggia effettivamente notammo fin da subito un traffico di aerei militari sostenuto, tra l'altro mio fratello è sempre stato un appassionato di aeronautica. Sorpreso, chiesi informazioni in albergo se quel movimento era normale e scattammo anche qualche foto. La proprietaria mi tranquillizzò e mi spiegò che lì vicino c'era una base Nato e che ci sarebbe stato traffico fino alle 14. Nel tardo pomeriggio, l'attività riprese: gli aerei, ricordo con certezza Mirage francesi, tedeschi e belgi e alcuni F-104, ripresero a decollare, c'era un gran movimento. Tornammo in albergo e tutto si normalizzò solo intorno alle 3. Al mattino andai a protestare, volevo andare via, non avevo dormito, e la stessa albergatrice si scusò spiegandomi che tanti aerei

lo nei cieli del Tirreno su un FI04. Al momento dell'atterraggio hanno "squoccato" diverse volte i codici di emergenza generale.

1 febbraio 1991 - Viene ucciso a Vibo Valentia il maresciallo dell'Ami Antonio Muzio. Nel 1980 è in servizio alla torre di controllo dell'aeroporto di Lamezia Terme.

2 febbraio 1992 - Muore durante un volo antincendio il tenente colonnello dell'Aeronautica Sandro Marcucci. Nel 1980 è in servizio come ufficiale pilota presso la 46ª Aerobrigata di Pisa.

12 gennaio 1993 - A Bruxelles, durante un tentativo di rapina, viene ucciso il generale dell'Aeronautica Ro-

berto Boemio. Nel 1980 è capo di Stato maggiore presso la Terza Regione aerea di Bari.

2 novembre 1994 - Viene trovato impiccato a una sbarra posta a poco più di un metro e mezzo d'altezza il maggiore medico dell'Ami Gian Paolo Totaro. Nel 1980 è in servizio presso la base delle

Frecce tricolori di Ghedi.

21 dicembre 1995 - Il maresciallo dell'Aeronautica Franco Parisi si impicca a un albero alla periferia di Lecce. Nel 1980 è controllore di difesa aerea presso la sala operativa del 32° Cram di Otranto. È di turno la sera del 18 luglio, giorno del ritrovamento del Mig libico.

durante la notte non si erano mai visti. Fu lei a dirmi che era caduto un nostro aereo, il Dc9, e che forse tutto quel traffico era legato alle ricerche.

Nel '90 si troverà a comandare la Legione Carabinieri di Catanzaro: è qui che incontra per la prima volta il giudice Priore?

Già lo conoscevo, gli davo del tu, eravamo

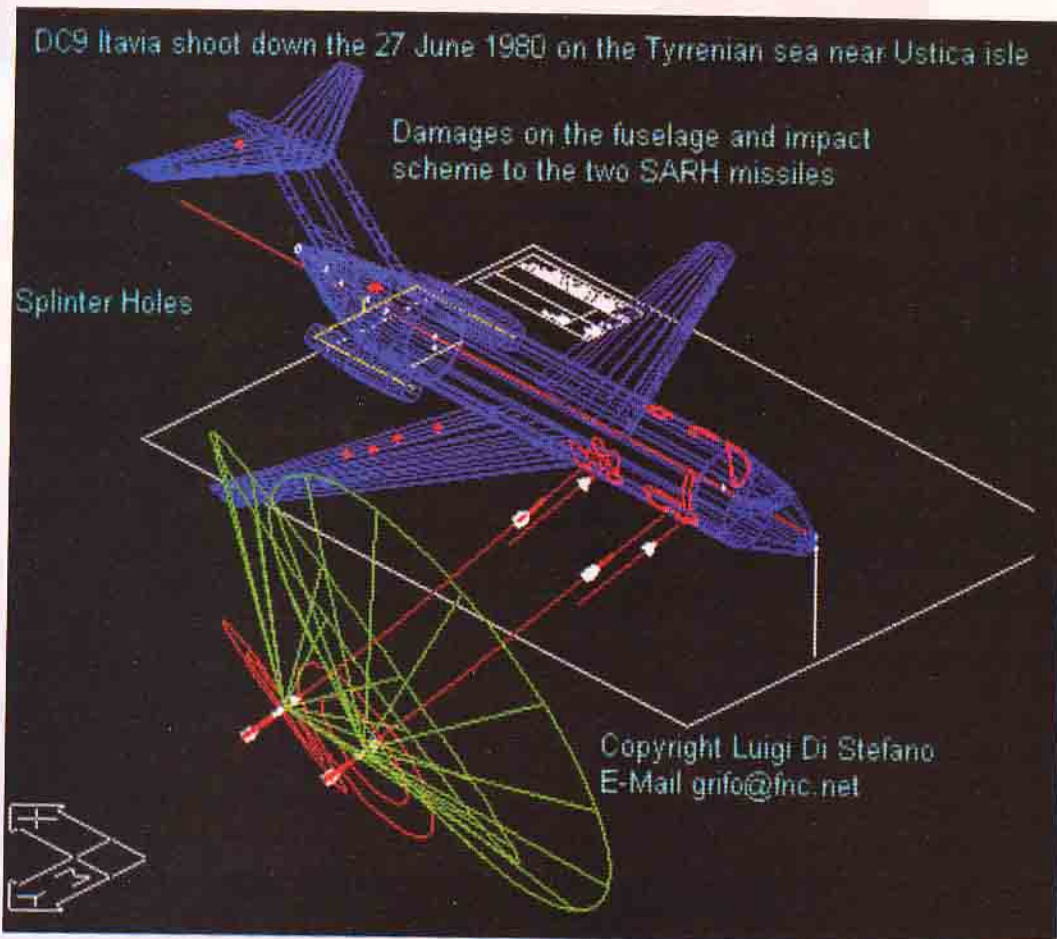
in grande amicizia, lui aveva seguito numerose indagini sulle Br. Era il '90 quando mi chiamò per avvertirmi di un suo imminente viaggio in Calabria per le indagini sul Mig precipitato sulla Sila. Priore arrivò qualche giorno dopo e con lui c'era anche il pm Salvi. Ero a sua disposizione e proprio in quella circostanza, ascoltando alcuni scambi di opinioni, gli accennai del traf-

fico militare di Solenzara. Parlammo anche del Mig libico: avevo visto le carte, quelle redatte dai Carabinieri, ed ero rimasto francamente inorridito. In sostanza i Carabinieri quel giorno, secondo gli atti che avevo, furono esautorati: pur avendo trovato loro i rottami del Mig con i resti del pilota già in decomposizione. Intervenne il Sios, il servizio segreto dell'Aeronautica, e la

Cia che si appropriarono dell'indagine. Ai Carabinieri fu ordinato solo di vigilare a distanza l'aereo libico,

Una ricostruzione al computer di come venne colpito il Dc 9 dell'Itavia

era il 18 luglio. Tra l'altro la magistratura locale intervenne con un pretore onorario... ma stiamo scherzando! All'epoca se fossi stato io il comandante con le armi in pugno avrei tenuto lontano da quel Mig chiunque. Era un fatto che costituiva reato e noi dovevamo svolgere le indagini di polizia giudiziaria, non avrei mai e poi mai fatto avvicinare altri enti. Quel Mig è caduto molti giorni prima del 18 di luglio e sicuramente aveva a che fare con Ustica. Voleva atterrare in Calabria dove esiste, l'ho vista, una pista militare presidiata dai Carabinieri. Questa è una mia idea in base agli atti che ho letto allora. Tornando a So-





lenzara: ne parlai per la prima volta con Priore proprio a Crotone. Lui accennò a una rogatoria verso la Francia per ottenere informazioni in merito al traffico aereo militare e ricordo che uno dei magistrati gli rispose che in quella base il traffico era terminato alle 14. Priore rimase sorpreso dal mio racconto: io il 27 giugno, lo ripeto, avevo visto e sentito aerei militari fino a notte fonda. Allora consigliai a Priore, non volevo interessarmi in prima persona, di sentire mio fratello e così andò, poi il giudice ascoltò anche me.

Torniamo a Milano. Quando rientrò da Solenzara ne parlò con dalla Chiesa o fu lui a parlare per primo della sciagura dell'Itavia?

Ricordo che ne parlammo, pensavamo a un attentato, una bomba, ma essendo fuori dalla nostra zona di competenza non indagammo.

A questo punto può accennare qualcosa sul ruolo del geometra Benedetto Krizmancic? Fu un suo confidente e cosa le disse in merito ad un presunto piano per eliminare Gheddafi?

Mi aspettavo questa domanda dopo le recenti dichiarazioni di Gheddafi. Il generale dalla Chiesa nel febbraio dell'80 mi ordinò di prendere contatti con il maresciallo di Serravalle Serivia che aveva notizie da riferire su presunti terroristi italiani che si addestravano in Libia. Il suo confidente era tale Krizmancic, che inizialmente ebbe contatti con me solo tramite il maresciallo; poi cominciai ad incontrarlo personalmente. In sostanza Krizmancic era un geometra, tecnico edile per una ditta jugoslava che realizzava bunker militari e aeroporti in Libia. Aveva sposato un'italiana, conosceva l'arabo ed era ben accreditato nei palazzi di Gheddafi tanto che a Tripoli era ammesso al circolo ufficiali. Nel corso della collaborazione con noi di importante mi riferì che negli ambienti dell'aeronautica militare libica c'era un forte malumore nei confronti di Gheddafi tanto che era maturata l'idea di rovesciare il regime colpendolo durante uno spostamento aereo. Il piano, secondo quanto ascoltò Krizmancic, era di eliminare Gheddafi durante un viaggio in Polonia programmato per la sera del 27 giugno. Krizmancic, nell'ottobre del '90, ci sono gli atti, riferì tutto a Priore e morì

L'allestimento teatrale fatto nel 2000 a Roma da Dario Fò e Franca Rame per ricordare vent'anni dalla strage



«Ricordo Mirage francesi, tedeschi e belgi e alcuni F-104 che decollarono fino a notte fonda. Ne parlai la prima volta a Priore dopo la caduta del Mig libico sulla Sila»

poco dopo di cancro.

Il generale dalla Chiesa, sempre a suo avviso, informò i Servizi prima del 27 giugno dell'esistenza di un piano per eliminare Gheddafi?

Sicuramente riferì qualcosa al Sismi, il nostro servizio segreto militare, come gli avevo consigliato dopo aver ricevuto le confidenze da Krizmancic, era materia loro, e dalla Chiesa una notizia così di certo non se la tene dentro. I Servizi a mio avviso avvertirono Gheddafi, che effettivamente era in volo da Tripoli a Varsavia, lui cambiò rotta per non essere intercettato e atterrò a Malta dove rimase ospite, per un'intera settimana, dal suo amico, il primo ministro Dom Mintoff. Cosa è successo: l'aereo

del leader libico doveva essere intercettato, ma non da aerei americani o francesi. Due aerei libici che si erano trasferiti in una base italiana, forse Decimomannu, dovevano abbatterlo in una cornice di sicurezza fornita da aerei americani, francesi e italiani. I due Mig dovevano incrociare la rotta dell'aereo di Gheddafi, colpirlo e dopo l'azione rientrare in un aeroporto militare, forse Gioia del Colle. Gheddafi fu avvertito e in quel punto non c'era più il suo aereo ma bensì il De9. Uno dei due Mig ha avuto qualche problema e il pilota, conoscendo la pista sulla Sila, ha tentato di atterrare lì ma tutto questo accadde quella notte, non il 18 luglio. Questo è quello che penso e che ho sempre detto a Priore. ■